

Il Centro d'Ascolto è nato nel 1994. Si propone di essere:

- un' espressione dell'attenzione caritativa della comunità parrocchiale;
- uno strumento della Caritas parrocchiale che contribuisce a sensibilizzare la comunità ecclesiale e quella civile affinché conoscano i bisogni e maturino atteggiamenti di condivisione e corresponsabilità;
- un punto di riferimento per le persone in difficoltà le quali possono trovare qualcuno che le accoglie, le ascolta, le orienta e le accompagna nella loro realtà esistenziale e nella ricerca di soluzioni ai loro problemi;
- un'antenna, un punto di osservazione privilegiato, un bacino di raccolta dati per la conoscenza delle situazioni di povertà presenti sul territorio.

La motivazione che sostiene il servizio è la convinzione che ogni uomo/donna è portatore di valori in se stesso perché è una persona, è un figlio di Dio, è un fratello, qualunque sia la sua situazione, la sua cultura, la sua religione.

Gli operatori del Centro d'Ascolto, che lavorano in stretto collegamento con i responsabili Caritas parrocchiali e i confratelli e le consorelle della San Vincenzo, hanno rilevato l'emergere di situazioni sempre più numerose di povertà di ogni tipo:

- anziani soli, con redditi ai limiti della sopravvivenza
- famiglie con malati cronici o disabili gravi, che non possono contare su aiuti esterni;
- famiglie in gravi difficoltà economiche per la perdita del lavoro (chiusura aziende, fallimenti, ristrutturazioni...) e la difficoltà di trovarne un altro a causa dell'età, della non qualificazione o della crisi economica che stiamo attraversando;
- malati di mente, giovani e meno giovani, per i quali non esistono strutture di supporto che possano alleviare un poco il peso che grava sulla famiglia;
- giovani donne italiane e straniere con bambini, abbandonate dal marito o separate a causa di maltrattamenti e senza parenti vicini che possano aiutarle;
- persone senza fissa dimora o emarginati gravi, ridotti così da una serie di vicende avverse (fallimenti di matrimoni, perdita del lavoro per gravi malattie, alcoolismo...);
- extracomunitari, con permesso di soggiorno e lavoro regolare, che non trovano casa in affitto a prezzi equi perché «stranieri»;
- extracomunitari entrati clandestinamente in Italia, bisognosi di essere aiutati a regolarizzarsi con le «sanatorie» o con i decreti flussi;
- rifugiati politici fuggiti dai loro paesi perché perseguitati a causa del loro impegno politico contro le dittature;
- donne extracomunitarie, provenienti prevalentemente dai Paesi dell'Est europeo o dall'America Latina che lasciano marito e figli per cercare disperatamente un lavoro di assistenza agli anziani o di colf e inviare denaro alle loro famiglie di origine perché i figli possano studiare o almeno ...vivere;

- extracomunitari che fuggono da Paesi dove ci sono guerre, fame, gravi carestie e che cercano lavoro, compresi quelli che non hanno permesso di soggiorno perché arrivati dopo l'ultima «sanatoria»;
- famiglie italiane e straniere con sfratti esecutivi in ricerca disperata di casa...;
- famiglie italiane e straniere in gravi difficoltà economiche perché il reddito non è sufficiente per pagare l'affitto, far fronte alle utenze e al vitto.

Alcuni dati significativi degli ultimi anni: nel 2006 sono state ascoltate 184 persone nuove, nel 2007 n°221, nel 2008 n°231 e nel 2009 n°292. Nel 2006, nel 2007 e nel 2008 gli stranieri "nuovi" sono stati più dell'80% contro meno del 20% di italiani; nel 2009 gli stranieri sono scesi sotto l'80% e gli italiani sono saliti a più del 20%. I maschi nel 2006, 2007 e 2008 hanno rappresentato circa il 20% delle persone nuove ascoltate, nel 2009 quasi il 30%. I colloqui totali sono stati n°407 nel 2006, n°423 nel 2007, n°463 nel 2008 e ben n°632 nel 2009, segno evidente che nel 2009 la crisi economica ha inciso notevolmente sulle categorie più deboli.

Il Centro d'Ascolto opera in collegamento con i servizi sociali territoriali e cittadini e con gli enti pubblici competenti nei confronti dei quali svolge un'azione di sollecitazione e di stimolo; con le diverse associazioni esistenti in zona nonché con la Caritas diocesana e alcune fondazioni private dalle quali si fa aiutare per le situazioni più gravi.